

La riforma**Enti pubblici, assunzioni per la ricerca solo in base ai bisogni**

ROMA. Gli enti pubblici di ricerca potranno assumere biologi, fisici, matematici o chimici con molta più facilità. I futuri reclutamenti saranno fatti in base ai bisogni dell'ente e non più partendo dai "vuoti" delle piante organiche, ovvero la rigida indicazione di quante persone sono necessarie in ciascun istituto e che spesso non tiene conto del reale fabbisogno. L'unico criterio sarà quello del budget: se un ente avrà le risorse necessarie potrà assumere nuovi ricercatori o tecnologi. L'assunzione definitiva arriverà - previa valutazione - dopo sei anni di lavoro. E poi premi ai ricercatori più meritevoli (quelli

con più pubblicazioni e risultati) e giovani, con bonus annuali fino al 20% dello stipendio. Sono diverse le novità contenute nel decreto legislativo che attua parte della riforma della Pubblica amministrazione e atteso per l'estate in Consiglio dei ministri. Ad essere recepito è l'articolo 13 della legge delega Madia. L'ambito, come detto, è quello degli enti pubblici che si occupano di ricerca (Epr) come l'Istat, l'Isfol, l'agenzia spaziale italiana, il Cnr o l'istituto nazionale di fisica nucleare. Venti in tutto. Il decreto, a cui lavorano Funzione pubblica e Miur, porterà diverse semplificazioni per gli Epr e per ren-

dere più facile la vita dei ricercatori. Tra le novità attese c'è quella che modifica le procedure di reclutamento. Viene soppressa la terza fascia, che oggi contiene ricercatori e tecnologi "semplici". Potranno essere assunti a tempo per massimo sei anni (tre più tre), al termine dei quali l'ente dovrà decidere se assumerli definitivamente o lasciarli a casa. L'unico criterio per le assunzioni sarà quello delle risorse, entro però l'80% del bilancio. Il numero dei dirigenti non potrà superare il 30% del totale dei ricercatori di seconda fascia.

S.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

